

cMc

CENTRO CULTURALE DI MILANO

**“Globalizzazione e tecnologia: trappole mortali o
occasioni per l’uomo?”**

interviene

Tom De Gregori

coordina

Daniele Bassi

Milano

07/03/2001

©cMc

CENTRO CULTURALE DI MILANO

Via Zebedia, 2 20123 Milano

tel. 0286455162-68 fax 0286455169

www.cmc.milano.it

DANIELE BASSI : L'occasione che abbiamo voluto creare questa sera è di invitare il professore Tom De Gregori, il nome è effettivamente italiano , perché è di padre genovese , anche se le sue radici sono molto lontane nel tempo, è fiero della sua origine italiana.

La conoscenza che abbiamo fatto del professor e De Gregori è relativamente recente attraverso messaggi di posta elettronica e abbiamo cominciato ad apprezzare i contenuti dei suoi interventi , dopo una serie di contatti, alla fine, grazie ad un viaggio in Europa ha accettato di venire a Milano . Approfittiamo di questa sua grande cortesia.

Il titolo, come tutti i titoli un po' sintetico, non rende ragione dei contenuti che poi ascolteremo .

Il professore De Gregori è un'economista all'università di Houston , nel Texas, si occupa da sempre di economia dello sviluppo legata in particolare ad alcuni paesi del terzo mondo in Asia , in Africa e nei Caraibi .Una particolare applicazione dei suoi studi è legata al rapporto tra tecnologia, sviluppo e civiltà. Sicuramente il suo approccio rispetto a queste tematiche è onnicomprensivo , non si limita appena ad analizzare i fenomeni ma ha anche una conoscenza profonda di quelle che sono le radici dei fenomeni stessi e questo gli permette delle valutazioni che sono abbastanza inusuali per un economista così come normalmente noi siamo abituati a sentire interventi di economisti in senso classico , è un approccio anche umanistico.

TO DE GREGORI: Grazie sono molto contento di poter parlare a voi ieri ,quando ho parlato in università, stavo proprio dicendo di come noi siamo appena venuti fuori da un secolo dove ci sono stati grandi sconvolgimenti e cambiamenti ,negli Stati Uniti siamo venuti fuori da un periodo in cui la vita media era trenta anni e adesso , lo stesso in Europa ,

è aumentata di molto .Hanno ridotto la mortalità infantile di oltre 80% , viviamo molto di più e molto più sani e la globalizzazione c'entra proprio con questo :questo processo di trasformazione , di allungamento della vita sta prendendo piede quasi da per tutto , tranne alcune parti in Africa.

Il grande paradosso di quest'epoca è proprio che nel momento in cui ci sono stati questi grandi cambiamenti ,dovuti per esempio all'immunizzazione dei bambini che hanno ridotto la mortalità infantile fino 80%, l'uso di pesticidi chimici che hanno permesso una produzione abbondante di cibo e la riduzione di malattie come la malaria ; tutta questa scienza e questa tecnologia che è stata capace di produrre questi grandi cambiamenti oggi è sotto accusa ,sotto processo.

Il punto cruciale è che per esempio la parola chimico negli Stati Uniti viene usata identificandola con industria chimica e il fatto che queste molecole chimiche di sintesi ci stanno uccidendo ma come mai se le molecole chimiche ci stanno uccidendo noi viviamo più a lungo di quanto non sia mai accaduto nella storia umana?

Questa sera voglio andare più in dettaglio di come questa tecnologia e questo sviluppo abbiano potuto migliorare la nostra umanità , non sono andati contro .

Abbiamo diviso la serata secondo dieci punti, i dieci comandamenti della tecnologia.

1. La prima questione è se l'umanità e la tecnologia sono una cosa sola , cioè l'essere uomini e la tecnologia sono una cosa sola ,questa vi può sembrare una cosa un po' scioccante ma è un semplice fatto della biologia , un fatto che si rileva nell'umanità. Noi ci siamo evoluti dai primati come gente che produce attrezzi , non possiamo fare a meno di questo, siamo inesplicabilmente connessi con questa nostra attitudine a fare strumenti .Per esempio, abbiamo una mano ed un braccio che decisamente è diversa da quella di uno scimpanzé ed infatti è molto diversa anche dal braccio e dalla mano dell'uomo di Neanderthal e dell'uomo sapiens che poi è stato soppiantato dall'uomo. La cosa principale non è solo di avere una mano che deve essere con lo scimpanzé, ma di avere una regione della corteccia cerebrale che guida questa mano che deve essere molto più sviluppata, che ha permesso un sempre maggiore abilità di produrre strumenti- la mano stessa è strumento -, ma che produce a sua volta degli strumenti, e questo ha cominciato ad avere un effetto autocatalitico, che cioè quanto più l'uomo era capace di produrre strumenti, tanto più poteva permettersi di usare queste sue capacità per sopravvivere. Perciò è stato un legame quasi necessario tra questa capacità della mano di fare strumenti e l'area che la guidava, e pare che anche questo abbia poi guidato lo

sviluppo di quelle parti del cervello che sono responsabili del linguaggio, attitudine umana che era strettamente connessa con il suo essere uomo.

2. Noi non potremmo esistere come esseri viventi senza la tecnologia. Per esempio, nel processo evolutivo abbiamo sviluppato un cervello così grande da consumare circa il 30% dell'energia totale consumata dal corpo. Questo favoloso strumento, che è stato creato, la nostra mente, richiede un costante consumo di energia 24 ore al giorno, senza fermarsi mai. Nello stesso processo dell'evoluzione, sono stati prodotti dei cambiamenti nel nostro basso intestino: mentre un gorilla sta molte ore a mangiare dei cibi che sono a basso contenuto calorico, e perciò deve mangiare per molte ore, noi invece, stando eretti, abbiamo avuto bisogno di altri cibi e non solo di quelli a basso contenuto calorico. E per questa ragione siamo diventati assolutamente dipendenti dal consumo di cibi ad alti contenuti calorici, come la frutta e la carne. Dal momento che il gorilla trova alimenti per nutrirsi ovunque, non ha il problema di dove e come procurarsi il cibo; invece noi come esseri umani abbiamo avuto bisogno fin dall'inizio della nostra evoluzione, dove poter trovare il cibo- per esempio durante certe stagioni dove si trovava un certo cibo, oppure gli animali, dove si spostavano. Un mio amico che insegna antropologia nella stessa mia Università sostiene che gli scimpanzé possano, a volte, essere carnivori a loro volta ed uccidere altre scimmie per cibarsene; alcuni studenti si ergono allora nell'aula e dicono che non è vero. Potete certamente dire ai vostri amici vegetariani, che in qualche modo vi contestano la vostra attitudine a mangiare la carne, che loro possono permettersi il lusso di essere vegetariani, perché la tecnologia e la scienza producono oggi tutta una serie di cibi ad alta densità ed estremamente raffinati che permettono loro di condurre una vita normale, posto che abbiano anche una sorgente di vitamina B 12 che può derivare solo da prodotti di tipo animale, come il formaggio.

3. Non esiste questo stato naturale "ideale" a cui gli uomini possono revertire (tornare indietro). In Inglese come in italiano, la frase "la necessità aguzza l'ingegno" esprime bene il concetto. Non solo, ma anche l'ingegno genera la necessità, perché tramite le nostre invenzioni, noi aumentiamo numericamente la popolazione o ci espandiamo in nuovi territori e questo causa la costante richiesta di tecnologie di scienza per affrontare queste nuove situazioni: la nostra stessa attitudine ad inventare causa a sua volta una nuova necessità che deve essere poi nuovamente affrontata.

4. Noi ci siamo evoluti all'inizio come primati che venivano dai tropici, cioè da una regione abbastanza definita della nostra terra, ma in genere tutti questi primati vivono in una zona abbastanza ristretta, noi invece siamo stati capaci di colonizzare l'intera terra, senza dover "speciare" (formare tante nuove specie che si dovessero adattare a tutti gli ambienti diversi). Questo significa che noi non siamo stati soggetti a quel lunghissimo processo di adattamento biologico di "speciazione", ma piuttosto che attraverso la nostra tecnologia siamo stati capaci di adattare l'ambiente a noi e non noi all'ambiente. Non ci potrebbe essere apprezzamento per la natura italiana o per quella del Texas se non ci fosse stata tutta la tecnologia e l'invenzione che ci ha permesso di adattare questo ambiente a che l'uomo ci vivesse.

5. C'è chi sostiene che abbiamo perduto il concetto di natura che le culture primitive avevano molto ben presente. Nel texano c'è una espressione molto efficace per definire questo tipo di idea, ma è quasi una parolaccia... Per esempio noi tutti apprezziamo la bellezza della natura nel caso della bellezza delle Alpi, e se consideriamo la storia della letteratura, quel grande poeta che fu il Petrarca, ha cominciato ad avere questo apprezzamento per la natura, scrivendo la "salita al monte Ventoso". È il primo caso nella storia della cultura, in cui questa catena montuosa non è vista come un impedimento o una barriera contro le invasioni o un qualcosa che è quasi impossibile superare, ma come l'apprezzamento di una bellezza. Quello che capita spesso è che gente dei nostri paesi, italiani, americani, vada in zone molto poco sviluppate come turisti. Spesso la gente locale racconta loro delle attitudini alla natura che loro avevano e che la gente occidentale ha perso. Quello che succede in realtà è che molte di queste guide turistiche sono persone che sono state educate in

occidente per dire ai turisti esattamente quelle cose che i turisti vogliono sentirsi dire. Un mito, che per esempio ha percorso tutto il ventesimo secolo, sulla cultura del Tibet, collegata con il buddismo, ha interessato dal punto di vista politico, un po' tutti, dall'estrema destra all'estrema sinistra. Anche Hitler, nel 1930, ha mandato in Tibet una spedizione, perché credeva che di là avesse origine la razza ariana. Chiunque abbia studiato, con un minimo di serietà la cultura locale del Tibet ed il buddismo, riconosce che c'è tutta una serie di elementi locali, che vedono nella natura un qualcosa pieno zeppo di demoni e di pericoli. Infatti quello che si ricava dalla lettura degli scritti del Dalai Lama, soprattutto in questi ultimi 40 anni, in cui è stato in esilio, è che egli è riuscito a presentare al mondo occidentale specialmente quegli elementi più palatabili per la nostra cultura. La stessa cosa che succede quando i gruppi ambientalisti occidentali vanno nei paesi sottosviluppati, dove magari si sta decidendo di costruire una diga, e cercano di sobillare ad opporsi quelli che dovranno essere spiazzati dalla costruzione della diga, con una mentalità e con canoni che sono tipicamente occidentali. Con questo non voglio dire che tutti i gruppi ambientalisti abbiano questa attitudine, ma che molto spesso c'è una attitudine di marca occidentale che fa immaginare che indigeni che si spostano, siano capaci di rispettare la natura e di prendersene cura: ad esempio la nuova popolazione giunta in Nuova Zelanda e le sette specie di uccelli, spazzate via dai nuovi arrivati; le popolazioni che hanno colonizzato le isole del Pacifico le hanno disboscate completamente e per fortuna che la terra sulle pendici, non è finita in mare, ma nelle sottostanti zone pianeggianti; infine i Rapa Nui che anch'essi hanno tagliato tutti gli alberi, tanto che sull'isola non se ne trovano più. L'idea che le popolazioni indigene adorino dunque la natura e dall'altra parte il portare all'estinzione certe popolazioni indigene, sono dei miti che sono presenti nella cultura di oggi ma non hanno un riscontro reale in tutta la storia della cultura. Il mio discorso non vuole in alcun modo disprezzare gli stati preindustriali, perché ogni popolazione deve trovare la sua strada per migliorarsi. Uno studioso inglese mettendosi a studiare questa idea, ha visto che gli storici attuali pensano che ci sia stata una età dell'oro, è allora andato a cercare le tracce di questa età dell'oro e ha visto che le popolazioni precedenti credevano che l'età dell'oro fosse ancora precedente e così via fino ad arrivare ai Greci e all'epoca di Socrate e di Aristotele (V-IV sec. a. C.), i quali a loro volta pensavano che l'età dell'oro fosse ad essi precedenti: non si riusciva cioè a trovare le tracce reali, ma ciascuno pensava che l'epoca precedente fosse quella d'oro. Il punto chiave è che gli uomini hanno cominciato ad apprezzare realmente la natura solo nel momento in cui hanno creato una zona tampone, in grado cioè di resistere e contenere quello che della natura è meno appetibile.

6. I miti sulla natura. Per un contadino la natura voleva dire locuste, insetti dannosi, le inondazioni, le siccità, malattie delle piante di ogni sorta; per un chimico ogni tipo di prodotto tipico fatto dalle piante: prodotti cancerogeni, mutageni o velenosi. In una tazza di caffè ci sono tanti composti chimici che sono considerati come pesticidi e prodotti cancerogeni, più di quanti voi ne mangereste in un anno intero di sintetici, posti sopra la frutta e la verdura. Inoltre gli elementi esaminati, in una tazza di caffè, sono solo una trentina ma ce ne sono ancora un migliaio. Non è facile avere questa visione romantica della natura, quando cambiamenti naturali posso uccidere la vostra capacità di sussistenza vostra e di quelli che amate. Come un economista che si interessa di paesi in via di sviluppo, sono convinto che molta gente che adora la natura nei nostri paesi, chiede che la bellezza naturale venga mantenuta, nei paesi in via di sviluppo, a spese della vita della gente che ci vive dentro. È facile vivere in paesi come il nostro, come gli Stati Uniti, dove il DDT ha eliminato la malaria, ma se vivete ai tropici dove il DDT è ancora il migliore strumento efficace per proteggervi dai vettori della malaria, allora voi considerate il DDT come strumento efficace per proteggere voi e i vostri figli. Quando gruppi come il WWF o Greenpeace premono perché venga bandito totalmente il DDT, quello che affermano con quell'atto è che valutano molto di più la bellezza della natura piuttosto che la vita dei bambini africani o asiatici e di quelle regioni in cui viene usato il DDT. La prossima volta che vedete una dell'ente Greenpeace con un cartello su cui c'è scritto "la tecnologia uccide" chiedetegli come mai Greenpeace vuole eliminare quella tecnologia che permette a questi bambini di sopravvivere.

7. La mente umana che è questa meraviglia, che nel tempo abbiamo evoluto, è l'unico organismo che ha coscienza di sé. Uno scienziato ha commentato questo fatto in maniera abbastanza umoristica dicendo che "la mente umana è l'unico organismo capace di dare un nome all'universo". Resta il fatto che attraverso la tecnologia e la scienza, noi conosciamo oggi dell'universo una quantità enorme di cose, che prima non si conoscevano: non potremo conoscere la maggior parte del mondo, se non potessimo viverci; pensate a tutti quei documentari- che fanno vedere in televisione- che fanno vedere le profondità degli oceani, alle cui enormi pressioni il corpo umano non potrebbe resistere, ma ha bisogno di sommergibili o di altri prodotti della scienza, che lo rendano possibile. Ci sono tecnologie che ci permettono di andare indietro nel tempo a scavare nel passato, una cosa anche filosoficamente impensabile: noi possiamo vedere parti dell'universo, che sono vecchie 10 o 11 miliardi di anni, per mezzo di tecnologie che le rendono per noi accessibili. Io penso inoltre a tutta la gente che ha handicap fisici: il fisico Hookins (?), ad esempio, grazie alla tecnologia può muoversi, ed è aiutato a parlare, riuscendo così ad esprimere tutto quello che la sua mente può pensare di trovare riguardo alle origini dell'universo. Al contrario di tutta una letteratura che presenta la tecnologia come qualcosa che ci sta rendendo infermi, pensate a tutte quelle persone che hanno beneficiato del rimpiazzamento del femore o che hanno subito l'operazione della cataratta o altri esempi di questo tipo che hanno reso la nostra vita in questo senso più sana.

8. L'essere umano sta sfruttando o creando le risorse naturali. L'uomo cercava di realizzare le proprie idee con la sua capacità di creare strumenti: l'uomo primitivo prendeva una pietra nelle sue mani ed in questa vi vedeva uno strumento, un attrezzo, perché era capace di creare quello che desiderava realizzare. Quella stessa pietra che non era una risorsa, perché non era in grado di sostenere la vita di una persona, a parte, forse, qualche microrganismo che stava sulla sua superficie, diventa risorsa, in virtù dell'attitudine dell'uomo di utilizzare quel particolare materiale per costruire qualche cosa. Guardando indietro a tutta la storia della nostra tecnologia, essa è stata sempre capace di prendere il materiale grezzo che l'universo ci presentava e di trasformarlo in risorse. L'argilla non era niente se non nel momento in cui l'uomo ha controllato il fuoco ed ha fatto le stufe per cuocerla, così da produrre il vasellame; non è stata la terra arabile che ha creato l'agricoltura, ma viceversa: è stata l'agricoltura, che trasformando il suolo, ha reso la terra molto più coltivabile. Ogni suolo nel mondo, tranne la valle del Po, ha dovuto essere, in qualche modo trasformato, per permettere una coltivazione "decente", tramite l'aggiunta di altre sostanze che lo rendessero più fertile. Su questo tema potrei dilungarmi in più lezioni- ed infatti ho scritto vari libri sull'argomento- : che cioè la storia della tecnologia è la storia della creazione di risorse. L'uomo ha creato risorse più di quanto non è stato in grado di consumarle. La testimonianza di ciò è che il prezzo delle materie prime è gradualmente in ribasso da 200 anni; un altro costo egualmente significativo è il prezzo del cibo che è praticamente crollato. In Asia ciascuno mangia almeno una volta al giorno il riso e negli ultimi 50 anni il numero della popolazione in Asia è raddoppiato, nonostante tutto ciò, il riso costa oggi in Asia la metà rispetto a 50 anni fa. In un altro libro ho raccolto le citazioni da altri libri, che predicevano cose che poi non si sono verificate, per mostrare come queste profezie continuino ad essere aggiornate e continuano a non verificarsi, mentre la gente continua a crederci.

9. Natura e globalizzazione. Molti scrittori hanno descritto l'aumento della popolazione dell'uomo sulla terra come un cancro per la terra stessa e questo è un uso della lingua che io trovo decisamente osceno. È sufficiente guardare a ciò che è naturale ed a ciò che non è naturale. Le malattie che uccidono sono naturali; anche i "disastri naturali" sono appunto naturali; Dante Alighieri non era naturale; Beethoven non era naturale; la Scala o Leonardo non sono naturali: queste sono state creazioni della nostra mente umana e della nostra umana tecnologia. Questi grandi personaggi e questi grandi artisti erano dei grandi sostenitori della tecnologia ai loro tempi ed anzi, alle volte, erano dei veri precursori della tecnologia. Per esempio, noi possiamo seguire l'evoluzione dei piano concerti o delle sonate per piano di Beethoven, andando a studiare l'evoluzione che parallelamente subiva il piano come strumento. I grandi artisti come Beethoven

non solo spingevano la tecnologia fino al limite, ma, qualche volta, andavano oltre. I grandi pianisti che suonano Beethoven, hanno l'impressione che sia Beethoven stesso a spingere lo strumento oltre al limite fisico dello strumento. È stata l'invenzione dei piani che avevano una cornice in metallo a permettere l'estensione delle ottave, così da permettere di suonare Beethoven, come oggi lo suoniamo, e come, secondo i grandi pianisti era l'idea stessa di Beethoven. Entrando ho visto la riproduzione dell'Icaro di Matisse. Tutto il lavoro degli Impressionisti che ha portato andando avanti anche a Matisse, non sarebbe stato possibile, senza la tecnologia che ha messo i colori nei tubetti, permettendo la pittura all'aperto, senza tutta quella chimica che ha prodotto poi i coloranti. La tecnologia, quindi, più che essere un anestetico dell'arte, è stata qualcosa che ha permesso all'arte di esprimersi in nuovi modi prima sconosciuti. Lasciatemi passare all'ultimo punto perché incomincio a vedere che la gente guarda nervosamente gli orologi e quindi sarà meglio che finisca prima che la gente si alzi. Non vorrei che passasse l'idea che il McDonalds è quest'idea di globalizzazione. La globalizzazione è essenzialmente questa possibilità di apprezzare culture differenti, per cui voi oggi potete sperimentare la cucina thailandese quando andate in America o la cucina italiana. Quindi voi avete a disposizione tutta questa cultura che prima non era a portata di mano. Come americano sono assolutamente orgoglioso del fatto che la gente di colore americana ha contribuito così tanto allo sviluppo del blues che a sua volta è stato un arricchimento culturale per tutto il mondo.

L'ultimo punto veloce. L'uso delle parole materialismo e spiritualismo non è corretto come lo si usa oggi. Forse in Italia c'è una concezione un po' marxista di materialismo, ma negli Stati Uniti quando si dice a uno che è materialista quella persona non fa altro che lavorare tutto il giorno per acquistare dei beni, circondarsi di beni tramite il suo lavoro e mancare il punto importante della vita. In questo senso c'è molta cultura occidentale che viene ritenuta materialista, che propaga questa attitudine a comprare oggetti, mentre si guarda alla cultura dell'est, asiatica come spirituale o spiritualista. Un grande filosofo cinese che scriveva nel 1929 sosteneva che questi due termini- materialismo e spiritualismo- erano scambiati. Sosteneva che i termini erano non adeguati: si sarebbe dovuto dire che la cultura dell'occidente era molto idealistica, rappresentava questa incarnazione delle idee e d'altro canto questa visione spiritualista della cultura orientale non aveva assolutamente nulla di spirituale. Quando uno doveva tirare un risciò dentro cui c'era seduto un altro questo filosofo diceva che preferiva guidare una macchina piuttosto che costringere un altro a scarrozzarlo. Lui viaggia e va spesso in Asia, l'ultima volta ci è andato la settimana scorsa e la visione del filosofo cinese è stata vivificata: è stato in ogni parte dell'Asia e quello che ho visto è la realizzazione di questo sogno, che tutte le popolazioni attraverso l'uso delle tecnologie potessero anche loro migliorarsi. Per esempio nell'Indonesia i bambini soffrivano spesso di mancanza di vitamina A che li rendeva ciechi e adesso non succede quasi più. Quando si vedono i bambini nelle classi, si vede questo miglioramento della catena alimentare per cui bambini che sono più giovani sono decisamente più alti di quelli che sono nati prima. Questa trasformazione tecnologica ha un effetto sulla gente che non si ammala più, si ammala di meno, non diventa più cieca, vive di più. Ma vi sfido a pensare- la gente che sostiene che questo ha comportato una perdita culturale- se andando in queste zone dell'Asia se vedete che questo impoverimento culturale c'è stato o meno. Non è vero che la tecnologia comporti la soppressione della cultura locale perché andando in Indonesia ha potuto vedere che c'era una vita culturale molto più vivace che un tempo: a volte passando nei villaggi vedeva che la gente suonava con tutti quegli strumenti che magari prima non riusciva a permettersi oppure ascoltava la radio o le cassette registrate e questa è una testimonianza di questa vivacità. La tecnologia in questo senso ha testimoniato di essere capace di migliorare le nostre vite, non sopprimendo la cultura; la tecnologia ci ha permesso di sopravvivere: una persona morta non può fare cultura. Nonostante ci siano tante cose buone, ce ne sono tante altre che non vanno bene: la fame esiste ancora, dovremmo controllare meglio l'inquinamento ambientale, ecc. Potremmo andare avanti per un'ora a fare l'elenco delle cose che non vanno bene e che potremmo fare meglio. Per fare questo dovremmo fare ancora un uso migliore della nostra intelligenza e abbiamo bisogno della tecnologia per contrastare gli eventi negativi. La tentazione di abbandonare la tecnologia

moderna per evitare inconvenienti sarebbe una catastrofe. Il fatto che questi movimenti contro la tecnologia cercano di contrastare l'accesso sulle biotecnologie agrarie è proprio la testimonianza che non si può negare questo sviluppo tecnologico perché così facendo si negherebbe la possibilità stessa di risolvere i problemi presenti e futuri, come il fatto che la popolazione continuerà a crescere nei prossimi anni. Vi porto un messaggio di speranza per il futuro non automatica: cercando di capire la natura della tecnologia noi possiamo sfruttarla per fare realmente del mondo un posto migliore.

RISPOSTE A DOMANDE:

Le Nazioni Unite nel 1971 hanno messo in atto un programma per aumentare il numero di vaccinazioni per le malattie più diffuse. Nel 1970 41 milioni di bambini si sono ammalati e oggi solo mezzo milione muore. La gente che sta applicando queste nuove tecnologie in campo agricolo è stato in grado nel 1981 di sfamare 1 miliardo in più di persone rispetto a prima. Senza queste tecnologie potete pensare le conseguenze: ci sarebbero state quelle carestie preannunciate da molti scrittori. Nel 1950 morirono 50 milioni di persone e c'erano due miliardi e mezzo di persone che vivevano sulla Terra. 30-40 anni dopo la popolazione era raddoppiata e le persone che morivano erano diminuite un po'. L'anno scorso sono morti 56-57 milioni di persone per varie cause su una popolazione di 6 miliardi. Se il tasso di mortalità degli anni 30 fosse rimasto costante, oggi avremmo circa 120-130 milioni di morti all'anno. Nel 1950 morirono 22 milioni di bambini sotto l'età di 5 anni, mentre oggi la popolazione è raddoppiata e ne sono morti solo 11. Se il tasso di mortalità degli anni 50 fosse uguale ancora oggi di quelle 120-130 milioni di persone che si prevedeva sarebbero morte più della metà sarebbero stati bambini dal di sotto dei 5 anni. Perciò chiunque si permette di criticare la tecnologia, meglio che incominci a cercare delle alternative prima di bandire la tecnologia. La gente che vive in totale povertà è diminuita, il numero di gente che soffre la fame è diminuito nonostante l'aumento di popolazione. Io sono un economista e sono convinto che il numero di persone che soffrono la fame è ancora troppo alto, ma se noi abbandoniamo la tecnologia non potremo certo risolvere questi problemi che saranno più grossi. C'è un numero di gruppi ambientalisti nella nostra società il cui unico scopo è quello di raccogliere denaro per fare campagne e non fanno alcun lavoro nei paesi in via di sviluppo. Cercano di far sembrare il loro impegno globale, mettono su un ufficio e una persona che ci lavori. Io lavoro un po' in tutto il mondo e lavoro con gente che lavora nei villaggi fino arrivare ai livelli dei capi di Stato: quello che i capi di stato vogliono non è quello che GREEN PEACE crede che vogliono. Ho parlato con capi di stato che sono seccati che queste organizzazioni non governative come Green Peace pretendono di parlare in vece loro quando invece non lo stanno facendo. Mi sono fermato al ritorno dal mio viaggio in Asia prima di venire qui a Milano e ho letto che nel Belize c'era il progetto di costruire una diga per fornire energia per produrre energia elettrica: gli ambientalisti hanno detto che bisogna globalizzare il problema. Abbiamo un doppio modo di giudicare: gli ambientalisti vogliono globalizzare la questione di costruire le dighe in India, Uganda, Cina, Namibia, Thailandia, vogliono globalizzare la questione degli animali selvatici in Africa e lavorano con i governi locali per costruire dei parchi dove questi animali possano vivere e questi parchi hanno polizia che controlla che la gente non vi entri a raccogliere il legno e spara loro. Non so se avete visto il film di questa persona che studiava i gorilla, "Gorilla nella nebbia": questo film è stato il più razzista che io abbia mai visto ed è un film propagandato molto da queste associazioni ambientaliste. Potrei anche essere d'accordo con quello che ha detto il nostro scrittore citato, che ci sono tante cose che non vanno bene nella globalizzazione. Ma abbandonare la globalizzazione e la tecnologia non è sicuramente la soluzione di questi problemi.

Oggi c'è una cultura dello spreco. Qual è il suo giudizio su questo? C'è una connessione tra tecnologia e spreco?

Risposta:

Lo spreco non è peculiare delle culture occidentali. Nelle isole della Polinesia qualche gruppo accumula queste radici da mangiare in grandi mucchi e le lascia marcire davanti solo per dimostrare che loro sono così ricchi e potenti da potersi permettere di sprecare. Lo spreco è un fenomeno elitario: quando anche più persone hanno raggiunto un certo livello sociale hanno iniziato a emulare questa attitudine dell'élite, è un fenomeno di imitazione. Per ridurre lo spreco c'è certamente bisogno di più tecnologia. Sono stato nelle foreste pluviali del Borneo dove ci sono queste case veramente grandi e si potrebbe pensare che l'ambiente è veramente sano e favorisce la crescita. Si bruciano delle cose dentro la casa per riempire la casa di fumo in modo tale da prevenire l'entrata delle zanzare, delle moschine che portano malattie; questo vuol dire che la gente respira tutti i giorni fumo e hanno le facce